

Verso le elezioni

Incubo astensionismo A rischio per Torino la soglia del 60 per cento

Appelli di Fassino, Appendino e Airaudò: "Non rinunciate a un diritto"
Secondo i sondaggi i non votanti potrebbero diventare il primo partito

IPUNTI

I SONDAGGI
Fino a metà maggio la quota di non voto e incerti era ancora alta, di poco superiore al 42 per cento. E il margine di incertezza da parte dei sondaggisti è rimasto ampio

IL FENOMENO
Il rischio è che l'affluenza scenda sotto quota 60 per cento. Un fenomeno, che molti danno per scontato: semmai si tratta di capire "quanto" si andrà giù

LO SCARTO
Restano le differenze tra elezioni politiche e amministrative: nel 2006 per le politiche andò a votare l'83,4% degli aventi diritto, per le amministrative il 64,7, meno delle comunali 2011

DIEGO LONGHIN

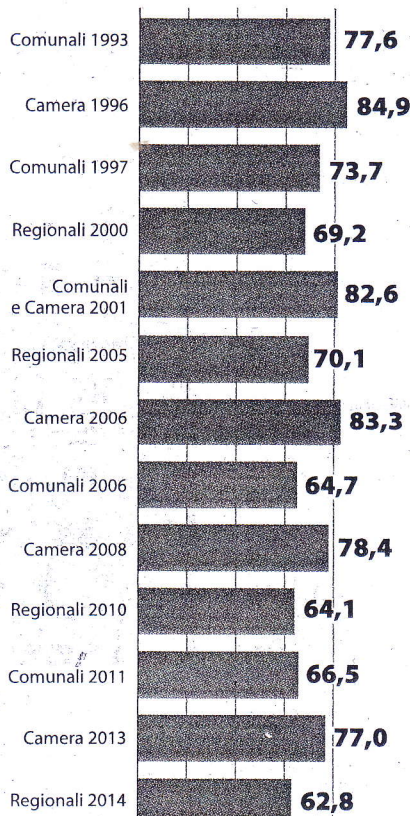
I DATI E IL TREND
Un po' il calo demografico, un po' l'antipolitica hanno prodotto un'emorragia di votanti. All'inizio degli anni '90, all'alba della seconda Repubblica, in Torino città i votanti erano più di 681mila su un totale di aventi diritto ben superiore agli 800mila. La base si è via via ristretta: Torino ha perso abitanti, scesi sotto i 900mila, e ha perso in 21 anni più di 110mila aventi diritto. La disaffezione per la politica ha fatto il resto.

Nelle Comunali del 2011, le ultime in ordine di tempo vinte da Piero Fassino al primo turno con il 56,7 per cento i votanti sono stati quasi 471mila su 707mila aventi diritto: il 66,5

La base si è via via ristretta e la crescente disaffezione per la politica ha fatto il resto

per cento. Si è poi arrivati al 62,8 delle elezioni regionali 2014, quando si è votato solo la domenica con la chiusura alle 23. Nei 919 seggi torinesi si

Elezioni a Torino, l'affluenza



LEGO

LA VISITA DI FASSINO A FANIA, GRAFICO ALL'ILTE E MILITANTE DEL PCI, TENTATO DA AIRAUDO

Il caffè col vecchio compagno: "Mi hai convinto"

LE PASTE
Piero Fassino ha fatto visita ieri a Giovanni Fania, già a capo della cellula comunista dell'Ilte e vecchio compagno di militanza del sindaco uscente. Suo fratello Attilio era capo dei poligrafici Cgil



«Toc, toc, sono Piero, permesso?». Sorriso e vassoio di paste in mano. È l'ora del caffè e il sindaco si presenta a casa Fania, in corso Lecce, Zona piazza Rivoli. «Vieni vieni Piero», risponde Giovanni che con la moglie accoglie Fassino. Pensionato, due figli grandi, prima grafico all'Ilte, lascia per sperimentare la strada del Brasile, durata poco. «Sono poi rientrato in Italia e ho aperto una tipografia a Torino, in via Bologna». Fania è uno di Barriera di Milano, dove ancora oggi torna quasi tutti i giorni per giocare a bocce e trovare i compagni di una vita. Ed è tentato di votare Airaudò.

Giovanni e Piero non si vedono da vent'anni. Dai tempi di via Principe Amedeo, la sede della Cgil. «Le fumose stanze di

via Principe Amedeo — racconta Giovanni — ti ricordi Piero. Giovanni era a capo della «cellula dell'Ilte, io ero il capo di un reparto con 21 persone, 19 erano iscritte al Pci e 15 alla Cgil. Ci avevamo ribattezzato il reparto rosso», racconta mentre gira il cucchiaino nella tazzina del caffè e apre il vassoio di paste. Il fratello, Attilio, era il segretario della categoria poligrafici della Cgil. «Ti ricordi di Attilio?», chiede Giovanni. «Certo, lavoravo sempre a stretto contatto. Ci vedevamo tutti i giorni. Come sta? Hai il numero?». Ed eccolo che Fassino prende il telefonino e chiama: «Ciao, come va Attilio, sono Piero Fassino». E partono gli amarcord.

Dopo è il momento per una pasta. Poi si arriva al dunque: «Voti giusto?», chiede Fassino.

Lui sorride: «Sai Piero, eretto da Airaudò, non è un nei tuoi confronti, però, questo Renzi...». E in questi giorni di tempo per il Pd.

Fassino non si scoraggia. Giovanni, però si vota per daco, non si vota per le che. Che proposta fa Airaudò per Torino?». Fania ci pensa, Torino è cambiata biata in meglio». E Fassino: «Se è così è merito di lani, di Chiamparino e n chi ha governato negli vent'anni». Giovanni ci «Va bene Piero, mi hai to. Ti voto. Voto te e uno ti che ti sostiene, non Pd. Tu te lo meriti, sei u politico e una persona on



LA CAMPAGNA elettorale: domani si conclude una campagna sottotono

sono recati a votare in 436mila erotti su una base di 694mila.

Ora il rischio è che l'affluenza scenda sotto quota 60 per cento. Un fenomeno che molti danno per scontato: semmai si tratta di capire "quanto" si andrà giù. In linea con il trend visto finora o in maniera vistosa, avvicinandosi pericolosamente alla soglia di allarme del 55? I torinesi che andranno a votare di quanto supereranno la soglia psicologica dei 400mila? Se si va a guardare la serie storica ci sono fenomeni strani. Nel 2006, ad esempio, quando si è votato prima per le politiche poi per le amministrative, le differenze di affluenza sono

state marcate a distanza mese. Per le politiche è a votare l'83,4 per cento aventi diritto, per le amministrative il 64,7, meno delle comunali 2011.

La "linea del Piave" psicologica è di 400 torinesi al voto: nel 2011 furono solo 36mila

PREVISIONI

Nessuno degli esperti da stime. Si vedrà domenica a seggi chiusi, considerate anche che il lungo pont